

Oggi in programma
in città e provincia



CINEMA



TEATRO

Napoli

FISH'S KING^{SpA}
CENTRO SURGELATI

LEADER
NEL SETTORE
DEI SURGELATI

Previsioni meteo
in città



Il libro

Omaggio a Sophia Loren

di GIULIO BAFFI

➔ a pagina 9

la Repubblica

Napoli-Lecce alle 18

Anguissa torna titolare

di PASQUALE TINA

➔ a pagina 10

Sabato
14 marzo 2026

Caporedattore
OTTAVIO RAGONE

Noemi, la speranza in un murale “Sogno un futuro senza violenza”

La piccola, ferita per errore nel 2019 in un raid tra clan, festeggia il compleanno in piazza Nazionale. Il sindaco Manfredi: “Presto altre 300 telecamere, ma procedure complicate”

Via Duomo, lavori infiniti “Così la strada muore”

di MARIELLA PARMENDOLA



Su una panchina davanti al Duomo c'è il cartone di una pizza, dentro i resti di una margherita lasciata a metà, a terra una bottiglia di birra Peroni vuota. Una coppia di turisti di Varese è in videocchiamata con il figlio: “Guarda dove siamo, Napoli è bella”.

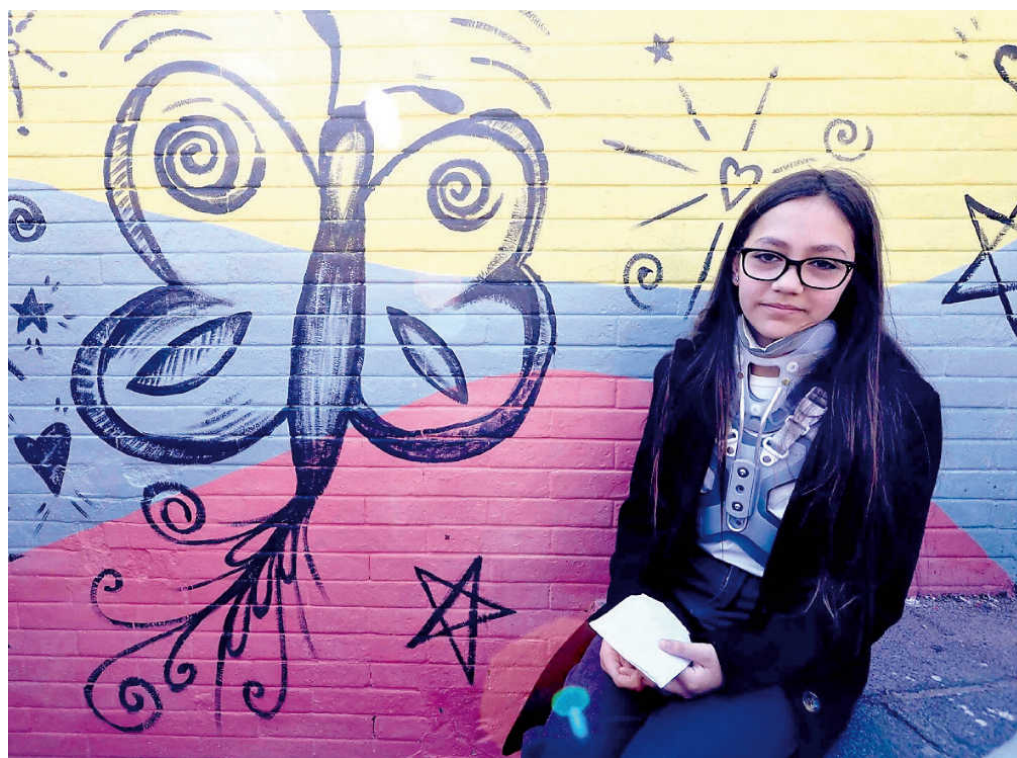
➔ a pagina 5

Immigrato cade da un balcone e muore: lavorava in nero

Un operaio è morto a San Marcellino nella giornata di giovedì: è precipitato nel vuoto da una costruzione senza ringhiera di un edificio lungo corso Italia, nel cuore del paese.

di RAFFAELE SARDO

➔ a pagina 7



di ANTONIO DI COSTANZO

➔ a pagina 2

Referendum, finale con i leader arrivano Schlein, Conte e Nordio

di ALESSIO GEMMA e ILARIA URBANI

➔ a pagina 3



IL CINEMA



di LUCIANO STELLA

“Nouvelle Vague” un atto di libertà

Nouvelle Vague non è semplicemente un film sul cinema. È un ritorno al momento in cui il cinema ha deciso di diventare giovane. Di rompere le finestre. Di uscire in strada. Parigi. Fine anni Cinquanta. Nelle sale fumose della cineteca e nelle pagine febbrili dei *Cahiers du Cinéma* una generazione di giovani scrive, discute, polemizza. Parlano di regia come di una questione morale. Di carrelli come se fossero frasi di un romanzo. Non vogliono soltanto giudicare i film: vogliono rifare il cinema da capo. Nasce così una tempesta gentile che il mondo chiamerà *Nouvelle Vague*. Il nome più esplosivo è quello di Jean-Luc Godard. Con *À bout de souffle* frantuma la grammatica cinematografica come se fosse vetro sottile. Il montaggio salta, i personaggi vagano, Parigi entra nel film come un vento improvviso. Il cinema scopre che può respirare. Accanto a lui camminano altri spiriti inquieti: François Truffaut con la sua nostalgia infantile e ribelle, Agnès Varda, Claude Chabrol, Éric Rohmer. Non è una scuola. È una insurrezione dello sguardo. Il film prova a tornare proprio lì: in quel momento irripetibile in cui il cinema ha smesso di essere una macchina pesante e ha iniziato a correre leggero come un ragazzo. La cosa sorprendente è che, guardandolo oggi, non sembra affatto un capitolo chiuso della storia. Sembra un messaggio arrivato dal futuro. Perché in un'epoca dominata da immagini perfette, algoritmi, piattaforme globali, quella rivoluzione povera e luminosa ricorda una verità quasi dimenticata: il cinema nasce sempre da un atto di libertà.

Basta una cinepresa. Una strada. Un volto. E qualcuno che abbia il coraggio di guardare il mondo come se fosse la prima volta. La *Nouvelle Vague* non è stata solo un movimento artistico. È stata una dichiarazione d'amore al cinema. Un modo per dire che le immagini non devono obbedire. Devono vivere. E ogni volta che un giovane regista prende una macchina da presa senza sapere esattamente cosa troverà, quella vecchia onda francese – silenziosa, indomabile – torna ancora a sollevarsi. E *À bout de souffle* (“Fino all'ultimo respiro”) è davvero il capolavoro in cui il cinema smette di camminare composto e comincia a correre per strada, con il fiato corto, il cuore anarchico e la libertà addosso.



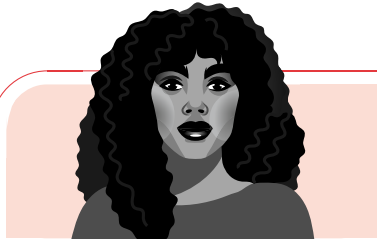
LA LENTE AZZURRA



di ANTONELLA CILENTO

Libri del '900
da rileggere
su vita e morte

➔ a pagina 11



MATRIOSKA



di SABRINA EFIONAYI

L'assenza
dolorosa
dei padri

➔ a pagina 11



Noemi, sorrisi e speranze “Nel mio murale un inno alla vita, basta violenza”

La bimba ferita gravemente per errore in un raid di camorra nel 2019 festeggia in piazza Nazionale il suo undicesimo compleanno

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Noemi, undici anni ieri, con il pennarello «colora la vita» su un muretto. La bimba, che il 3 maggio di sette anni fa fu gravemente ferita per errore da un proiettile vagante esploso da camorristi feroci, festeggia in piazza Nazionale, lì dove fu colpita, il suo compleanno.

Manifestazione promossa dalla fondazione Polis con l'artista Giulia Noeyes che ha restaurato il murale dedicato alla bimba (vandalizzato più volte) e lo ha ampliato ispirandosi a un disegno della minore con farfalle, cuore e stelle dipinte su una parete tinta di giallo come risposta alla della camorra e alla devianza criminale. «È il simbolo della mia forza, della mia speranza per un futuro migliore senza violenza. La vita è preziosa e non dobbiamo mai arrenderci. Spero possa essere un esempio per tutti, un richiamo a decidere da che parte stare», afferma la bimba che da grande vuole diventare magistrata. Con lei ci sono mamma Tania e Giovanni Durante, il papà di Annalisa, la 14enne uccisa a Forcella da un proiettile vagante in uno scontro tra esponenti di clan nemici.

«Oggi festeggiamo la vita e Noemi che compie gli anni, ma è anche un momento per non dimenticare quanto le è accaduto: era venuta qui per giocare - dice Tania - adesso siamo qui per far cambiare la mentalità dei giovani che guardano camorra o violenza come un modelli vincenti: bisogna parlarne nelle scuole e andare avanti. Mia figlia porta il peso dell'impegno di raccontare la sua storia. Suo malgrado è diventata un simbolo. Ha un compito: parlare per se stessa e per chi non c'è più».

Sul recupero di piazza Nazionale si è battuta con tenacia Maria Caniglia, presidente della municipalità 4. «Non ci siamo arresi quando il murale è stato imbrattato e le giostrine distrutte - afferma - questa è una piazza trasformata, viva, dove famiglie e bambini possono trascorrere qualche ora in serenità perché non abbiamo mai arretrato davanti a chi vuole il male della nostra città». Resta il problema della sorveglianza in un'area che anche grazie al sorriso di Noemi è diventata un simbolo di riscatto.

«Partirà tra maggio e giugno l'installazione delle nuove telecamere di videosorveglianza - assicura il sindaco Gaetano Manfredi - la gara è stata aggiudicata e il contratto firmato. L'azienda vincitrice inizierà i lavori tra maggio e giugno. La prima tranche prevede circa 300 telecamere collegate alla sala di operativa della questura». Ma il sindaco non nasconde le difficoltà: «Si tratta di progetti complessi perché richiedono numerose autorizzazioni e collega-



Manfredi: “Presto 300 telecamere, ma le procedure restano complicate”

menti con i sistemi delle forze dell'ordine. Qui comunque stiamo facendo un grande lavoro di riqualificazione urbana e di presidio. Piazza Nazionale era abbandonata. Ogni volta che qualcuno compie atti di teppismo noi rimettiamo le cose in ordine perché non possiamo far vin-

cere i vandali». Sulle telecamere il prefetto Michele di Bari conferma che «il ministro dell'interno, Piantedosi ha assegnato 2 milioni al Comune per l'installazione di oltre 300 dispositivi di videosorveglianza. Il Comune va avanti ed è interesse di tutti che le procedure si concludano. Non dimentichiamo che abbiamo fatto un ulteriore progresso sulla riattivazione delle telecamere che non erano più in uso. L'utilizzo dei dispositivi di videosorveglianza ha permesso di individuare gli autori di efferati delitti». In piazza presenti anche Enrico Tedesco e Tonino Palmese per Polis, il procuratore aggiunto Antonio Ricci, l'assessore Andrea Morniroli e il presidente del consiglio regionale Massimiliano Manfredi, e i vertici delle forze dell'ordine. Mentre gli studenti dell'istituto Vittorio Emanuele-Garibaldi si esibivano in Creep dei Radiohead, Noemi ha abbracciato i medici che sette anni fa l'hanno operata strappandola alla morte: Giovanni Gaglione, primario chirurgia pediatrica del Santobono e Massimo Cardone ex direttore della rianimazione. I due ricordano che a quel difficile intervento prese parte anche Guido Oppido, il medico del Monaldi finito nella bufera e indagato per aver impiantato al piccolo Domenico, morto lo scorso 21 febbraio, un cuore rimasto danneggiato durante il trasporto da Bolzano a Napoli. «Guido Oppido collaborava con noi del Santobono per tanti bambini - ricorda Gaglione - Quello su Noemi era un intervento difficile e ci fu grande collaborazione tra chirurghi e rianimazione. Lo abbiamo chiamato perché il proiettile le aveva attraversato il torace da destra a sinistra ed era finito dietro alla aorta. C'era il pericolo che fosse lesionata anche dalle schegge della vertebra lesionata. Ci tengo a ricordare la presenza di Oppido per quello che gli sta capitando in questi giorni. Non mi esprimo nel merito del caso, ma in linea generale dico che anche noi medici possiamo sbagliare (per Guido sapremo solo in futuro se è così) e andare incontro a denunce e richieste di risarcimento. Ma non vogliamo essere trattati come mostri da stampa e tv».



La mamma di Domenico mercoledì dal pm

Monaldi, la Procura accende un faro anche su dimissioni e richieste di trasferimento dal reparto di cardiocirurgia pediatrica. I magistrati alla luce delle lettere e delle dichiarazioni a verbale vogliono verificare quanti e perché si sono allontanati dal reparto gestito dal primario Guido Oppido, oggi sospeso e indagato per la morte di Domenico, 2 anni e mezzo, deceduto dopo che gli è stato trapiantato un cuore danneggiato. In pratica i carabinieri del Nas dovranno verificare il numero di chi ha lasciato il reparto o ha chiesto di farlo e anche sul clima «tossico» descritto nelle lettere inviate dagli infermieri. E mercoledì Patrizia la mamma del piccolo, si recherà in Procura con il suo avvocato Francesco Petrucci per essere ascoltata dal pm che conduce l'inchiesta.

Intanto, la tragedia di Domenico non frena la donazione di organi in Italia. Come anticipato ieri da *Repubblica* il trend delle donazioni è aumentato rispetto allo stesso periodo

Accertamenti della Procura su dimissioni e richieste di trasferimenti dalla chirurgia pediatrica del Monaldi

dello scorso anno: dal primo gennaio all'8 marzo sono state 340 rispetto alle 316 dello stesso arco temporale del 2025. «È una notizia che mi riempie di gioia - afferma Patrizia - ho sempre creduto nella donazione di organi, fino all'ultimo istante di vita di mio figlio ho chiesto e sperato che arrivasse un cuore nuovo. C'era il rischio che la tragedia di Domenico avesse un effetto negativo sulle donazioni, lo abbiamo temuto e invece non è stato così. È importante continuare ad avere fiducia nella buona sanità, nell'impegno quotidiano dei medici».

Sempre mercoledì sarà presentata la Fondazione intitolata a Domenico che «intende anche promuovere la cultura del dono, della solidarietà, dell'attenzione a chi soffre - spiega la donna - so cosa significhi attendere per anni la telefonata che può riaprire la speranza di vita per una persona cara, spero che questo trend di donazioni si rafforzi ulteriormente, anche per onorare la memoria del mio piccolo guerriero». Intanto l'associazione cardiopatanti italiani, sezione Campania (Acti), guidata da Luigi Savino, che «rappresenta oltre 400 pazienti», interviene per ribadire «con fermezza la piena fiducia» nei vertici del Monaldi: «Non esiste alcuna vacanza di potere. Il sistema è solido e monitorato per tutelare il diritto alla salute dei pazienti» si legge in una nota.

— **A. DICOST.**

La rete che ti sostiene.

Insieme per un'edilizia sicura, competente e responsabile.

88 associazioni territoriali.

Una sola visione.

ANCE | CASERTA

Imprese in rete, più forti insieme.